GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TAPPA VELOCE, (TUTTA SCATTI E FUGHE) E VITTORIA OLANDESE

Van Est solo ad Abano Terme prima maglia rosa del "Giro,,

Ai posti d'onore De Santi e Ferrari - Bella corsa di Monti - Il gruppo, comprendente tutti gli assi, in ritardo di 2'52" - Kubler si è ritirato - Oggi si corre la Abano Terme-Rimini (Km. 278)

(Dal nostro inviato speciale)

ABANO TERME, 12. — Un campione sull'altare, un campione nella polvere: tutti e due hanno nomi stranieri: Van Est è l'uomo sull'altare; Kubler è l'uomo nella polvere. Il «Giro» nasce e parla, dunque, a lingua d'Olanda e quella di Svizzera; l'una ride e l'altra piange.

Ride Van Est, campione senza paura, che fugge, arriva e vince con un bel vantaggio, si veste di rosa e dice: «Je suis très content, je suis fre fort», piange (per modo di dire, s'intende) Kubler, campione maltrattato, che si ferma, non arriva, buttavia la maglia e dice: «Non, non: io non poter fare corsa; e poi io avere bicicletta che non cammina ed avere qui (e si tocca la coscia) un grosso foruncolo!...»

Van Est e Kubler sono stati, per un verso o per l'altro, i protagonisti della tappa d'avvio del «Giro»; una tappa veloce, tutta scatti e fughe; una tappa battuta al gran passo di 39.731 l'ora. E i campioni, gli «assi» la corsa non l'hanno presa di sottogamba: si è visto partire Coppi una, due tre volte di scatto, per acchiappare gli uomini che, più avanti, gli potranno dare fastidio; si è visto Kubler andare a caccia di Coppi. E anche Magni si è fatto vedere..

Cose belle e cose brutte: questa è la storia di tutte le corse. Bartali, ha dovuto già stringere i denti; due volte è stato fermato dalla jella; due gomme sue hanno dato l'anima al diavolo. Più triste ancora la sorte di Maggini, Pezzi e Bevilacqua; sono caduti, si sono spaccata la testa; hanno raggiunto con la forza della volontà il traguardo. Poi, li hanno portati all'ospedale.

All'alba, il «Giro» spalanca le finestre delle camere dove ha dormito, la notte di vigilia, ed ha un gesto di stizza: piove. Le strade di Milano sono tristi; grige come d'autunno; ma «Giro» bagnato, «Giro» fortunato. Infatti, poi viene il sole che giuoca a rimpiattino con le nuvole chiare, trasparenti come se fossero fatte di organdis.

Piazza del Duomo: bandiere e quell'aria di distacco che è nelle stazioni alla partenza dei treni; arrivederci, baci, abbracci, fazzoletti in aria che dicono «ciao». Poi, passo passo, il «Giro» comincia il suo lungo viaggio; da Piazza del Duomo, ruota a ruota, tutto nuovo, gigantesco, lucido, col pennacchio della festa, il «Giro» va verso il piazzale del Lazio, i Bagoredo. Alt sul nastro di partenza. L'ultimo appello: ci siamo tutti? Sì. Una sola novità. Nella «Torpado», Barbiero prende il posto di Barro. C'è anche Kubler, dunque Ferdy ha fatto mettere i piombi alla sua bicicletta, prima di partire: «Colpa non mia per ritardo; io buono buono... Colpa Fiorelli, che cambia cerchi ultimo momento: io buono buono; io portare — se necessario — acqua a Koblet perchè Hugo cammina e io guadagnare, così, tanti tanti soldi!»

Un po' di soldi (un bel mucchio), Kubler se li ha già messi in tasca per far la parte nell'ombra di Koblet. Ma forse, non gli bastano, oppure non gli piace di stare agli ordini; Kubler è un campione di gran nome, di grande prestigio e non può, non gli piace far la parte della comparsa. E' venuto al «Giro», si è messo in corsa, ma di camminare ha poca voglia...

Bandiera rossa al vento e fischietto che trilla; l'orologio di Beppe Ambrosini batte l'ora di partenza: sono le 10.15; il «Giro» dà il primo colpo di pedale; 112 uomini cominciano a far girare le gambe: buona fortuna, «Giro»; buona fortuna, ragazzi!

Lo scatto d'avvio è di Martini e Pedroni, che vanno di passo lungo, soli, da Rogoredo a Melegnano: qui, Coppi fa un cenno ai suoi gregari, che subito si lanciano e acchiappano Martini e Pedroni. Per un po', poi, non c'è altro; vedo Geminiani che si ferma per aggiustare una ruota in disordine, ma torna presto nel gruppo che, ruota a ruota, raggiunge Codogno: Km. 52.700 a 35.975 all'ora.

WIM VAN EST

A Codogno, volata per un traguardo a premio è Casola, secco, pronto, svelto, batte Gaggero e Bini. Altro traguardo a premio a Pizzighettone: nello sprint, Piazza si impone a Lorenzotti e Salimbeni.

Il «Giro» respira già l'aria di Cremona, e (logico...) Ferrari si vuol far vedere: Alfo scappa e Carrea e Vidal-Porrear, Kubler, Zampieri, Maggini, Martini, Giudici e poi Moresco e Scudellaro gli corrono dietro. La fuga è breve; subito le ruote di nuovo fanno mucchio. Perciò, sprint a tre sul traguardo di Cremona (km. 81.500 a 36,025 l'ora): lotta in famiglia fra Pedroni e Ferrari: vince Pedroni e dopo Ferrari si piazza Baronti.

Il primo colpo di jella è per Graf, che spacca una gomma e deve fare una lunga rincorsa per acchiappare il gruppo, dal quale ad Asola è scappato Elio Brasola, che — ora, a Montanara — ha un vantaggio di 45". Caccia a Brasola; dal gruppo saltano fuori Crippa e De Santi, Benedetti e Schaer, Assirelli e Fornara. Fuga a sette? No: il gruppo reagisce e, a Piadena, di nuovo tutte le ruote fanno mucchio.

Scatti, fughe e fughe: eccone un'altra di Pellegrini, che prende il largo a Bozzolo e arriva a Marcaria con 1'05" di vantaggio su Gismondi, Baroni, Gual e Olmi, staffette del gruppo. Resiste poco Pellegrini, da solo: a Castellucchio, infatti, Pellegrini si fa acchiappare da Gismondi, Baroni, Gual e Olmi, coi quali poi arriva con un bel vantaggio sul gruppo (2'025") a Mantova; km. 149,500 a 38,025 l'ora. Volata della fuga sul traguardo di Mantova: vince Baroni su Pellegrini e Gismondi. Intanto, Bartali ha spaccato una gomma e Biagioni gli ha passato la ruota; il fatto è accaduto ad Ospitaletto. E Kubler? Si è fermato per mettere a posto la molla del cambio di velocità.

La fuga cui Pellegrini ha dato l'avvio, corre bene, è fresca, viva, tiene il gruppo (che non dorme...) a distanza. Forse, la fuga già spera di farla franca, di arrivare. Ma è soltanto illusione; mentre, davanti, Pellegrini vince il traguardo di Molino dal gruppo a Castel D'Ario scappa Magni, e Coppi, Maggini, Doni, gli si buttano addosso. E il gruppo non si fa staccare...

Il passo di Magni e Coppi è furioso; perciò è facile capire quale fine farà la fuga: cadrà nel sacco un po' fuori di Noghera, dov'è il rifornimento. Ruote calde, voglia di correre, vivacità; via l'uno dietro l'altro, cioè: via Medri, che scatta e viene subito raggiunto, sotto Ciolli, cui poi si aggancia Gismondi, che arriva con 45" di vantaggio sul traguardo a premio di Legnago: km. 194 a 38.950 l'ora. E Kubler? Viene avanti piano piano; arriva a Legnago con un quarto d'ora di ritardo. A quale paracarro finirà il «Giro» di Kubler?

Ma Abano è ancora lontana. E poi, nel gruppo, c'è un altro bisticcio di ruote: scappa Albani, lo insegue Bevilacqua, lo insegue Piazza, Grosso e poi Coppi e Defilippis. Koblet (è logico) non sta fermo...: Ciolli e Gismondi sono, così, le vittime senza colpa di questa altra sfuriata dei campioni; Ciolli e Gismondi finiscono l'avventura a Monastero.

Ancora una breve fuga: De Santi scappa e Gismondi (oggi uomo di battaglia di Coppi) lo acchiappa; poi scatto a sorpresa di Van Est, che prende slancio dal guizzo che fa sul traguardo di Ospitaletto Euganeo per scappare. E' accaduto, intanto, che a Montagnana, in una curva secca, di biciclette si è fatto un mucchio; fra gli altri vanno per terra Pezzi, Barbiero, Boj, Escolano, Vidal e Bevilacqua. Il più malconcio però è Maggini il quale continua ciononostante la corsa: gli costerà una grande fatica, questo gesto di coraggio. Anche Pezzi e Bevilacqua continuano la corsa. E Bartali, ancora, stringe i denti, insegue: Bartali ha spaccato un'altra gomma.

Il «Giro» corre. Van Est è lanciato: passa da Este con 35" di vantaggio; passa a Vo con 1'30" di vantaggio: ma poi viene la rampa di Teolo e, un po', il vantaggio di Van Est si riduce: 49". E dietro Van Est, viene De Santi: il gruppo — nel quale è tornato Bartali — è più lontano, a 1'40". E Kubler? Mah!

La discesa dà nuovo slancio, nuova forza, nuova vita. Van Est che — testa che si avvita sul manubrio, la forza della disperazione nelle gambe, fra i denti, e il cuore che soffre e spera — ora già corre sulla strada, fra i viali di Abano Terme. Un traguardo pulito, elegante, in uno stadio piccolo, elegante, aspetta Van Est per il suo trionfo: Van Est arriva — la faccia sporca di polvere, gli occhi che ridono, la bocca aperta in un sorriso di gioia: ha vinto!

Van Est arriva con 1'37" di vantaggio su De Santi, che ha fatto l'ultimo pezzo di strada con il cambio di velocità rovinato e 2'52" di vantaggio sul gruppo, che si lancerà nella volata: vince Ferrari su Annibale Brasola, Conte, Albani, Monti, Baronti, e gli altri. Maggini e Pezzi arrivano mezz'ora dopo. E Kubler?

La maglia rosa è, dunque, di Van Est: anche la maglia verde è di Van Est. La maglia bianca è di Ferrari. E De Santi, Pellegrini, Ciolli, Van Est, Elio Brasola, uomini generosi, audaci, fanno una buona giornata: guadagnano 20 mila lire a testa; guadagnano, cioè, il premio — diviso per cinque — per l'uomo più generoso, più audace, più vivo nel pezzo di strada che da Milano ha portato il «Giro» qui ad Abano Terme.

Il «Giro» va; domani, il «Giro» porta il suo traguardo a Rimini: km. 278. Pianura, pianura, pianura e, infine, la arrampicata sul monte Titano per il traguardo rosso di montagna a San Marino (m. 649). Se Koblet vorrà già far fuoco e fiamme, la discesa — veloce ed ardita — l'aspetta!

ATTILIO CAMORIANO

GISMONDI, GUAL, OLMI, BARONI e PELLEGRINI filano verso Mantova (Telefoto all'Unità)

L'ordine d'arrivo

1. VAN EST (Olanda) in ore 6,37'10" alla media di km. 39,731; 2. De Santi a 1'37"; 3. Ferrari a 2'52; 4. Brasola Elio; 5. Conte; 6. Albani; 7. Monti; 8. Bini; 9. Benedetti; 10. Padovan; 11. Doni; 12. Conterno; 13. Baroni; 14. Milano; 15. Pettinati; 16. a pari merito con il tempo di Ferrari un gruppo di 85 corridori fra cui: Coppi, Astrua, Bartali, Bobet, Bresci, Ciancola, Defilippis, Fornara; Ghidini; Grosso; Magni; Martini; Minardi; Moresco; Okers Van Stenbergen e Koblet.

Gli svizzeri Kubler e Graf si sono ritirati.

Classifica a squadre

1. Olanda in ore 19.57'16"; 2. Levrieri a 1'37"; 3. a pari merito tutte le altre squadre a 2'52".

Applausi per gli "azzurri,,

Gli azzurri sono arrivati puntuali al raduno fissato per le ore 16 di ieri allo Stadio Torino. Poi sono subito ripartiti alla volta di Fregene dove trascorreranno la settimana che li separa dall'incontro con l'Ungheria. Nella foto: i «nazionali» nel pullman che li condurrà a Fregene festeggiati dai tifosi convenuti a salutarli

LE CARATTERISTICHE TECNICHE DEI GIOCATORI UNGHERESI

L'attacco: un complesso di assi

«Puskas» in ungherese vuol dire fuciliere — L'abilità e l'eleganza di Kocsis
Nella difesa Bozsik è l'uomo di maggior classe — Gli alti e bassi di Grosits

Nei precedenti articoli abbiamo esaminato brevemente il gioco di assieme della squadra ungherese, ora vi descriveremo i singoli giocatori. Il capitano della nazionale è Ferenc Puskas, oggigiorno il calciatore più conosciuto del mondo. A Budapest Puskas è molto popolare sia perchè è un ottimo giocatore che ha dato alla nazionale parecchie splendenti vittorie, sia perchè è un giovane che nella vita di tutti i giorni sa farsi voler bene da tutti.

Puskas abita nel quartiere periferico di Kispèst dove ha trascorso tutta la sua vita. A' dodici anni era già capitano della squadretta di ragazzini del borgo. A suo padre che è stato pure lui un grande giocatore di calcio già allora diceva che sarebbe diventato un campione.

A quattordici anni guida la sua squadra al successo nel campionato ungherese degli juniores e a diciannove anni era già in nazionale. Dietro a Puskas c'è sempre una pattuglia di ragazzi che vogliono sentire i racconti delle avventure sportive del capitano della nazionale. Puskas è un tipo che ama scherzare e di carattere molto allegro, ha sempre le tasche piene di caramelle che distribuisce ai suoi piccoli ammiratori. Quando l'ho conosciuto era tutto felice di aver vinto un boccale di vino bianco al portiere Grosits con il quale aveva scommesso che lo avrebbe battuto con un tiro da fermo da venti metri. Puskas offrì da bere a tutti meno che a Grosits che cercava di incassare disinvoltamente la burla senza troppo riuscirci. Puskas è capitano dell'esercito e cura l'addestramento atletico dei soldati di una compagnia di fucilieri e in ungherese «Puskas» significa proprio «fuciliere».

Puskas è un forte cannoniere, difatti, con Kocsis, comanda la classifica dei tiratori scelti; è un lavoratore instancabile, un ottimo organizzatore di azioni. Ha la corporatura di un nostro alpino: piccolotto, tarchiato, con grosse gambe e torace rotondo.

Tutt'altro tipo è l'altra mezz'ala Kocsis, magro, lungo, con una foresta di capelli neri che gli cadono sulla fronte, gli occhi scuri nascosti nelle orbite. Mentre Puskas è l'immagine della forza fisica, Kocsis è tutta abilità ed eleganza, sgusciante e inafferrabile come una anguilla. Kocsis è il violino di spalla di Puskas di cui sa intuire infallibilmente i propositi. Attualmente Puskas e Kocsis non sono in gran forma e in area di rigore hanno dei tentennamenti e indulgono nei preziosismi stilistici. Hanno detto che nelle partite di campionato non vogliono stancarsi perchè desiderano essere freschi per Roma: tra quattro giorni sapremo se è solo una scusa o è la verità.

Le ali sono Budai e Czibor: il primo è bassotto, grosso, con dei cosciони corti come Pandolfini, ma il suo torace è largo come quello di Nordhal. Budai è molto veloce e ha un gran fiato che gli permette di correre ininterrottamente. Czibor anche lui piccolino è però meno solido fisicamente, è fatto di nervi e di muscoli sottili. Ha un gran naso e i capelli sempre in disordine. Sandor la riserva, gli rassomiglia come gioco e come complessione: tutti tre hanno la loro miglior qualità nel tiro e nella velocità, tutti tre sono delle appendici del gioco della coppia Puskas-Kocsis.

Il centravanti sarà o Palotas o Hidegkuti. Il primo è giovane, uno stangone robusto, un po' legato nei movimenti, un vero sfondatore non molto raffinato. Il secondo, anziano, calmo, freddo come il ghiaccio è più regista che realizzatore in proprio. Questi gli uomini della prima linea che è il reparto più forte della squadra, un complesso formidabile di assi.

Nella difesa Bozsik è l'uomo di maggior classe. Bozsik è di statura leggermente superiore alla media, ha occhi blu scuro, capelli neri e un viso assai intelligente. Bozsik svolge quasi tutto il lavoro di collegamento con la prima linea, è un buon colpitore e solido negli scontri. Borsei il centromediano è alto e magro, non molto veloce, tecnicamente, mi pare, vale come il nostro Nay.

Sembra che i selezionatori, dopo aver visto l'ultima partita di campionato, siano d'accordo di far giocare al centro della mediana Lorant, il centrosostegno dell'Honved; Lorant è un rompitore più che un costruttore. A noi pare che Borsei o Lorant si equivalgano.

Mediano sinistro dovrebbe essere Zakarias, il quale però attualmente è in cattiva forma e perciò dovrebbe essere sostituito da Kovacs il terzino sinistro dell'Honved. Zakarias è più tecnico di Kovacs, ma è meno combattivo. I due terzini Buzanszky e Lantos, buoni colpitori e molto resistenti alle fatiche della partita, non eccellono come senso della posizione.

Il portiere Grosits è un giovanotto piuttosto strano, capace di parare l'imparabile e poi di uscire di porta quando sarebbe assolutamente necessario rimanere tra i pali. Ha un grande coraggio e si getta tra i piedi degli attaccanti avversari senza paura, ma non sempre il suo piazzamento è dei migliori.

La formazione della squadra non è stata ancora decisa, perchè il calo di Kocsis e di Puskas, ma specialmente di Kocsis, ha messo in imbarazzo i tecnici magiari. Noi crediamo che alla fine il C. T. Handyi, pensando alle innumerevoli volte che il lunatico Kocsis è passato da una partita grigia a una sfavillante, mantenga il celebre giocatore in squadra.

L'undici dovrebbe essere questo: Grocsis; Buzanszky, Lantos; Bozsik, Lorant (Dorsel), Zakarias; Budai (Sandor), Kocsis, Palotas (Hideghuti), Puskas, Czibor.

Certo che se Kocsis sarà fermo, la prima linea magiara, che è il reparto che ha sempre avuto il maggior merito delle vittorie ungheresi, non sarà più quella macchina da reti che il mondo sportivo conosce.

MARTIN

DOMANI ALLE CAPANNELLE GRAN GALA DELL'IPPICA

Alberigo e Toulouse Lautrec i favoriti del "LXX Derby,,

Mezzegra, Orly e Rivisondoli possono fornire la sorpresa

Solo 24 ore ci separano ormai dalla «classicissima» del galoppo e l'attesa degli appassionati per questo grande avvenimento sportivo è giunta al suo acme: forse perchè mai come questo anno il Derby si è presentato alla vigilia con un pronostico così incerto ed una sequela di interrogativi tecnici che solo esso potrà risolvere.

Dodici concorrenti saranno con ogni probabilità ai nastri di questa 70. edizione del Derby e quasi tutti aspirano alla vittoria anche se esso si presenta all'insegna di due grandi cavalli, Alberigo della Razza del Soldo e Toulouse Lautrec di Federico Tesio: e ciò perchè i risultati del 1953 hanno sconvolto in un certo senso la classifica dell'Optional che vedevano Dacia ed Alberigo ai primi due posti e Toulouse al terzo (mentre quest'anno Toulouse ha preceduto Dacia, Alberigo è stato seccamente sconfitto da Rivisondoli nello «Scheibler») mentre altri, come Mezzegra e Rivisondoli hanno marcato un netto progresso.

Tutti hanno speranza di guadagnare i 10 milioni del Derby: ma la carta, malgrado la recente sconfitta di Alberigo causata più che altro da errata tattica di corsa, parla di un Derby all'insegna di due sole scuderie: Tesio e la Razza del Soldo che si disputeranno una questione di superiorità tuttora in discussione per quello che riguarda la generazione 1950.

Alberigo e Mascarade dunque contro Toulouse Lautrec e De Dreux, con Mezzegra e Rivisondoli in veste di eventuali guastafeste: grande assente la migliore puledra della generazione, Dacia, lasciata a Milano in attesa delle grandi prove di giugno, dalla sua scuderia che le ha preferito Alberigo di cui, a confronto diretto, si era dimostrata migliore e che mostra quindi di nutrire grande fiducia di poter battere il figlio di Dante.

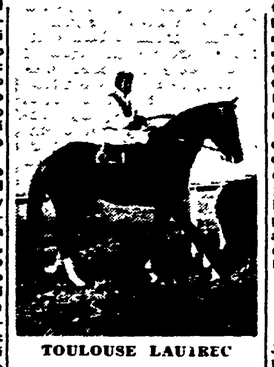
Questi è apparso in forma splendente: e sarà un affare serio per la Razza del Soldo trovare il sistema per metterlo in imbarazzo dal momento che Alberigo non è cavallo fornito di spunto irresistibile ed è discutibile che possa riuscire in una «corsa alla morte» che non riuscì a Dacia contro le stesso avversario.

Ed è appunto la mancanza di spunto e la discutibile tenuta alla distanza che ci indueono fin d'ora a preferire il pensionario di casa Tesio: anche se la grande curva potrà metterlo in imbarazzo data la sua mole.

Naturalmente ciò vale se il tempo continuerà a mantenersi buono: chè se la pioggia volesse malauguratamente mettersi di mezzo le cose cambierebbero notevolmente dal momento che il terreno pesante pregiudicherebbe notevolmente le possibilità di Toulouse Lautrec.

Mezzegra e Rivisondoli, in continuo progresso, dovrebbero essere i più indicati per i posti d'onore ed anche per la «sorpresa» sempre da considerare in tali prove impegnative. Così pure per Orly se dovesse essere ai nastri. Le chances degli altri dovrebbero essere nettamente inferiori.

G. B.



TOULOUSE LAUTREC

La morte del pugile Slokie

SYDNEY, 12. — Il ventiduenne Johnny Slokie, un promettente peso leggero che ieri sera era stato messo K. O. in un incontro disputato allo stadio di Sydney, è morto stamane all'ospedale.

LUTTO PER LO SPORT ROMANO

E' morto Remo Zenobi

I funerali avranno luogo giovedì

Colpito da improvviso attacco cardiaco è deceduto lunedì notte a Casamicciola, dove si era recato per una cura di fanghi, Remo Zenobi, ex-presidente della sezione calcio della S. S. Lazio.

Nato a Roma il 23 maggio 1891 da famiglia umbra e avviato alla professione del sarto, Zenobi aveva raggiunto ben presto una solidissima posizione finanziaria attraverso la fabbricazione del paracadute per l'aviazione militare.

Vecchio socio del sodalizio biancazzurro aveva dedicato gran parte delle sue energie a fare le fortune della squadra di calcio. Nel 1926 era tornato alla presidenza della sezione calcio, ufficio che resse fino al 16 aprile scorso.

La notizia della improvvisa morte di Zenobi, di «papà» Zenobi, come lo chiamavano tanti, si è diffusa ieri nella Capitale con la rapidità del fulmine suscitando prima incredulità, poi profondo cordoglio negli ambienti sportivi romani e in tutti coloro che conoscendolo avevano imparato a stimarlo.

La triste notizia stentammo a crederla anche noi, tanto sembrava impossibile. Lo avevamo visto l'ultima volta alla Lazio quando conversando amichevolmente ci aveva detto: «Coderò ai altri il timone della sezione calcio, io ormai sono vecchio, stanco, ed è giunta l'ora che mi riposi, ma resterò fedele alla Lazio sino all'ultimo».

Ora Zenobi, il «Presidentone» biancazzurro, non è più; ma il suo ricordo vivrà per sempre nel cuore di tutti gli sportivi.

Zauli in difficoltà per la CONI-Film

Nubifragio per Zauli ieri mattina alla conferenza stampa indetta dal CONI per presentare l'organizzazione del nuovo stadio in vista di Italia-Ungheria: le critiche sulla nuova «opera del regime» (costruita coi soldi del Totocalcio) sono piovute a mo' di bufera ed il segretario del CONI si è dovuto salvare con una mezza fuga.

Infatti se tutto era andato liscio finchè si era parlato dei piccioni viaggiatori e dei palloni frenati con i quali il CONI inaugurerà lo stadio con un battage pubblicitario degno di un circo equestre, le acque si sono intorbidate allorchè egli ha confermato che ai giornalisti-fotografi sarà inibito l'ingresso al campo e che solo la CONI-Film sarà autorizzata ad operare in campo.

L'annuncio, seguito dalla precisazione fatta a richiesta del collega Petrucci di «Momento-Sera», che tale disposizione sarà applicata rigorosamente in tutte le occasioni e non soltanto per Italia-Ungheria, provocava un coro di proteste unanime di tutti i rappresentanti della stampa e dei fotografi che chiedevano spiegazioni. Zauli cercava di giustificarsi dicendo che la CONI-Film non ha intenti speculativi (e nessuno lo aveva detto ma excusatio non petita...) e che il divieto di accesso al campo è motivato dal fatto che i fotografi avrebbero impedito la visuale del pubblico delle curve.

La pezza si rivelava maggiore del buco perchè a questo punto pochi lusinghieri commenti venivano sollevati sul costruttore della «meraviglia del regime» mentre da più parti si chiedeva al segretario del CONI di far costruire per i fotoreporters e i posite buche. Ma Zauli diceva che anche questo non era possibile perchè anche la sola testa del fotografo avrebbe tolta la visuale a 26.000 spettatori (sic!) ed i commenti alla funzionalità dello stadio, in tali condizioni, minacciavano di trasformarsi in una rotta di Roncisvalle per il segretario del CONI che era venuto per raccogliere applausi.

A questo punto, mentre i fotografi giuravano che non avrebbero acquistato una sola fotografia della CONI-Film e chiedevano la solidarietà dei quotidiani, Zauli dichiarava chiusa la conferenza stampa sottraendosi al coro di domande che da ogni parte gli venivano rivolte.

IN ATTESA DELL'INCONTRO CON L'UNGHERIA

Da ieri a Fregene la comitiva azzurra

Non sono rimasti neppure mezz'ora gli azzurri a Roma. Arrivati puntualmente alle 16 al raduno fissato all'ingresso A dello Stadio Torino, sono ripartiti subito alla volta di Fregene, dopo naturalmente essersi sottoposti, nella breve sosta, alla curiosità di rito.

Ma anche a Fregene, la nota spiaggia romana, uno sparuto gruppo di ragazzini per la prima volta tanto fortunati da vedere in carne ed ossa i loro idoli, si sono fatti intorno ai nazionali chiedendo autografi. Un maschietto bruno con l'aria felice si intratteneva a lungo con Vivolo. Intanto i giocatori dopo una breve attesa nella piccola hall della casetta della Villa dei Pini, separata dal corpo grande dell'albergo, deliziosa e raccolta, venivano assegnati nelle rispettive camere. Entriamo un momento in quella di Boniperti che sta in compagnia di Pandolfini. Sta tirando fuori le scarpe dalla piccola valigetta e rivolto a Pandolfini sta dicendo: «Forse domenica mi metto queste, sono leggerissime». «Però» e le tocca «non hanno punta». Pandolfini, che intanto ha tirato fuori per prima cosa un libro di cui scorgiamo la copertina «I racconti di Moravia», (e poi dicono che i calciatori...) nel suo inconfondibile accento toscano: «Mettiti quelle con cui hai segnato domenica». «Gius o» replica Boniperti.

Tocca a noi adesso rivolgere la solita domanda: «Come sta?». «Abbastanza bene, solo ho una caviglia gonfia» e, levatasi la scarpa me la fa vedere. «Deve essere stato Giacomazzi a farmi il regalo» aggiunge sorridendo.

Ma è cosa veramente lieve. Un brutto aspetto ha invece la faccia di Grosso, povero Grosso, con due labbroni gonfi così che sembra un prognuto indigeno. Ma il prof. Zappalà lo ha assicurato che guarirà in tempo e questo fa felice il buon Grosso che ci racconta come è andato l'incidente di Napoli.

Gli altri hanno tutti l'aria di stare bene in salute: il più vispo è Cervellati che non la smette un minuto di parlare. Il più serio Sentimenti IV che è addolorato per la morte di Zenobi; lo quasce sfottente al solito è Pandolfini che si diverte alle spalle ora dell'uno ora dell'altro. Poi tutti insieme scoprono il ping pong e le bocce e capitanati da Peppino Meazza si dirigono nel giardino antistante al loro alloggio e si danno a quegli innocenti trastulli. Giovannini forma coppia con Buffon al ping pong contro Galli e Giacomazzi. Bortoletto non gioca, dice che ha una gran fame.

Cosa faranno oggi gli azzurri non si sa. Beretta arriverà solo stamane e farà il programma. Si prevede comunque che giovedì i nostri ragazzi disputeranno un leggero allenamento allo Stadio Olimpico.

GIOVEDI' 14 MAGGIO (giorno festivo) ore 16,30 precise

GRANDE MANIFESTAZIONE
in **PIAZZA DI SIENA** *Villa Borghese*
PRO CROCE ROSSA ITALIANA

PRIMA PARTE: 1) Carosello motociclistico militare; 2) volo simultaneo di piccioni viaggiatori; 3) partita internazionale di indoor Polo.

SECONDA PARTE: 1) Gioca della Rosa degli Allievi Carabinieri a cavallo; 2) carosello equestre delle Squadrone dei Carabinieri.

BANDA DEI CARABINIERI E FANFARA DEI BERSAGLIERI

PREZZI POPOLARISSIMI: Posti tribune centrali (sedie) L. 700 - Posti tribune laterali (sedie) L. 500 - Recinto tribune L. 300 - Prato: interi L. 200; rid. per militr. e bambini 100

I biglietti sono in vendita: fino alle ore 12 di giovedì 14, presso ARPA locali CIT (Piazza Colonna) telefono 684.316; nei botteghini di Piazza di Siena dalle ore 9 in poi di giovedì 14 maggio

SPETTACOLI

RIDUZIONI EN
Aurora, Alhambra, Cinestar, Cristallo, Fiammetta, Nomentano, Orfeo, Plinius, Flaminale, Reale, Roma, Supercinema. Tu
TEATRI: Pirandello

TEA
ARTI: Ore 21,15: C
Tieri «Ingresso
Tieri.
CIRCO TOGNI
Nuovo program
al giorno: ore
notazioni: 59913
ELISEO: Ore 21,15
di primavera
Verdi, Baritono
GOLDONI (P. Z
21,15: «Giornale
diretto da F. Sol
LA BARACCA (Via
21,15: C.la Girola
beffardo» di N. B
OPERA: Riposo.
PALAZZO SISTINA:
C.la Nino Taranto c
Palumbo «Sciò Sciò
PIRANDELLO: Ore 2
Teatro Italiano «Albu
letano 1895» di Bracc
di Zennaro.
QUATTRO FONTANE: C
C.la Carlo Dapporto in
piazza»
QUIRINO: Ore 18,30: «La
in berlina» di S. Tofano.
sica di Carlo Franco.
ROSSINI: Ore 21,15: C.la Che
Durante in «Pescatore affor
l'esca».
SATIRI: Domani sera alle 21,
prima de «La coda santa» no
vità assoluta in 3 atti di Dino
Terra e per la regia di Corrado
Pavolini, con Carla Bizzarri,
Franco Castellani, Franca Maresa, Dina Perbellini, Franco
Pastorino, Mario Maldesi, Gino
Rocchetti, Maria Zanoli, Annetta Ciarli, Amalia Pellegrini.
Scenografia di De Chirico. Prenotazioni all'Arpa-Cit: 684.316 e
al Teatro: 565.352.

CINEMA - VARIETA'
A.B.C.: Il vascello fantasma e riv.
Alhambra: Il principe e il povero e rivista
Altieri: Il figlio della jungla e riv.
Ambra-Iovinelli: Warpath, sentiero di guerra e rivista
La Fenice: Le belle della notte e rivista
Manzoni: Ultimo perdono e riv.
Principe: Non voglio perderti e rivista
Ventun Aprile: La sposa non può attendere e rivista
Volturno: Ivanhoe e rivista

CINEMA
Acquario: Lo sprecone
Adriacine: Il figlio del delitto
Adriano: L'uomo, la bestia e la virtù
Alba: Il corsaro dell'isola verde
Alcyone: Il fantasma dell'Opera
Ambasciatori: La provinciale
Aniene: Bagliori ad Oriente
Apollo: Luci della ribalta
Appio: Cantando sotto la pioggia
Aquila: L'autista pazzo
Arcobaleno: Monseigneur
Arenula: Filumena Marturano
Ariston: La belva dell'autostrada
Astoria: Africa sotto i mari
Astra: La signora senza camelie
Atlante: Il bandolero stanco
Attualità: Vite vendute
Augustus: Piovuto dal cielo
Aurora: Gli amanti di Ravello
Ausonia: Africa sotto i mari
Barberini: Puccini
Bernini: Il talismano della Cina
Bologna: Il tesoro dei Sequoia
Brancaccio: Il tesoro dei Sequoia
Capitol: Scandalo alla ribalta
Capranica: La donna dalla maschera di ferro
Capranichetta: Mia cugina Rachele
Castello: Le infedeli
Centocelle: L'ultimo fuorilegge
Centrale: Bagliori ad Oriente
Centrale Ciampino: Winchester 73
Cine-Star: Gilda
Clodio: Frutto proibito
Cola di Rienzo: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Colombo: Notti messicane
Colonna: Ai vostri ordini signora
Colosseo: L'isola sconosciuta
Corallo: Trafficanti di uomini
Corso: Il collegio si diverte
Cristallo: I 7 dell'Orsa Maggiore
Delle Maschere: Uomini alla ventura
Delle Terrazze: Rosalba, la fanciulla di Pompei
Del Vascello: Cantando sotto la pioggia
Diana: L'ingenua maliziosa
Doria: Altri tempi
Eden: Piovuto dal cielo
Espero: La tratta delle bianche
Europa: La donna dalla maschera di ferro
Excelsior: La provinciale
Farnese: Canzoni di mezzo secolo
Fiamma: L'uomo, la bestia e la virtù
Fiammetta: The net
Flaminio: Le infedeli
Fogliano: Cantando sotto la pioggia
Fontana: Notti argentine
Galleria: La belva dell'autostrada
Giulio Cesare: Spettacolo teatrale
Golden: Ivanhoe
Imperiale: La cieca di sorrento
Impero: La regina d'Africa
Induno: Ivanhoe
Ionio: Lo sprecone
Iris: Art. 519 Codice Penale
Italia: Piovuto dal cielo
Lux: Tempesta sull'Oceano Indiano
Massimo: L'ingenua maliziosa
Mazzini: Squilli al tramonto
Metropolitan: L'uomo, la bestia e la virtù
Moderno: La cieca di Sorrento
Modernissimo: Sala A: L'isola del peccato; Sala B: Vivere insieme
Nuovo: Ali del futuro
Nuovo: Le infedeli
Novocine: Perfido invito
Odeon: La leggenda del Piave
Odescalchi: La voce del silenzio
Olympia: Lo sprecone
Orfeo: La carrozza d'oro
Orione: Lo scrigno delle 7 perle
Ottaviano: Il corsaro dell'isola verde
Palazzo: Il divo
Palestrina: Africa sotto i mari
Parioli: Morte di un commesso viaggiatore
Planetario: Rassegna internazionale documentario
Plaza: La signora senza camelie
Plinius: Serenata amara
Preneste: Mezzogiorno di fuoco
Quirinale: Ivanhoe
Quirinetta: La collina della felicità
Reale: Il tesoro dei Sequoia
Rex: Ivanhoe
Rialto: Morte di un commesso viaggiatore
Rivoli: La collina della felicità
Roma: L'orma del gorilla
Rubino: Perfido invito e Metroscopix
Salario: Non è vero ma ci credo
Sala Umberto: La furia di Tarzan
Salone Margherita: La maschera di fango
Savoia: Cantando sotto la pioggia
Smeraldo: Altri tempi
Splendore: Una madre ritorna
Stadium: Il cacciatore del Missouri
Supercinema: L'uomo, la bestia e la virtù
Tirreno: Ivanhoe
Trevi: Il terrore di Londra
Trianon: La presidentessa
Trieste: Luci della ribalta
Tuscolo: La storia di un detective
Verbano: Le infedeli
Vittoria: Sogni proibiti
Vittoria Ciampino: Una donna ha ucciso

EGGETE
Vie Nuove